

e che ci sono, a tale riguardo, più vantaggiosi che svantaggiosi.

Cosicchè io concludo: coloro che tengono presente che con i trattati si dà per ricevere; coloro che apprezzano il beneficio della stabilità e della sicurezza; coloro che non amano i salti nel buio, e che non ritengono che gli uomini di Stato possano facilmente compromettere, e credere che altri voglia compromettere, radicalmente ogni tre o quattro anni determinate forme di attività, per tendere a vivificarne delle altre, votino pure con me, non ad occhi chiusi, i trattati, ma a ragione veduta, e faranno opera buona per il paese. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ritengo che la Camera vorrà continuare lunedì questa discussione per non interromperla, e perchè l'altro ramo del Parlamento possa ricevere questo disegno di legge in tempo per esaminarlo e discuterlo con maturità.

Se dunque la Camera acconsente, lunedì, invece dello svolgimento delle interpellanze, si continuerà questa discussione, salvo a destinare poi un'altra tornata per lo svolgimento delle interpellanze, in luogo di quella di lunedì.

La Camera è di questo avviso?

Voci. Sì! sì!

Presidente. Così rimane dunque stabilito.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni. Svolgimento di due interrogazioni.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interpellanza:

La prima è dell'onorevole Muratori all'onorevole presidente del Consiglio:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro degli esteri, sull'organizzazione dell'amministrazione civile nella colonia Eritrea, e specialmente sui decreti emanati dal governatore della Colonia. »

La seconda è dell'onorevole Antonelli, anche all'onorevole presidente del Consiglio:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sull'intervista del governatore dell'Eritrea coi capi del Tigre. »

Onorevole ministro degli affari esteri, accetta queste interpellanze?

Di Rudini, ministro degli affari esteri. Dirò,

lunedì, se e quando potrò rispondere a queste due domande d'interpellanza.

Presidente. Leggo ora alcune domande di interrogazione.

La prima è una interrogazione dell'onorevole Ponti all'onorevole ministro dell'interno « per sapere se ed in qual modo intenda provvedere alla tutela delle periodiche e numerose comitive di emigranti, costretti a sostare senza ricovero e lungamente, durante le rigide ore notturne, nelle adiacenze delle stazioni di Milano e di Torino, in attesa dei treni di coincidenza. »

Nicotera, ministro dell'interno. Se la Camera consente, posso rispondere subito a questa interrogazione. (*Sì, sì!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. La interrogazione dell'onorevole Ponti muove da un concetto giustissimo; ed io lo assicuro, ed assicuro la Camera, che il Governo si è preoccupato di questo argomento. Abbiamo già fatto le maggiori premure alla Direzione generale della Società del Mediterraneo, per vedere se sia possibile trovare nel recinto delle stazioni di Milano e di Torino un locale adatto a contenere tutti gli emigranti che passano per quelle stazioni e vi aspettano la coincidenza dei treni. E non basta: stiamo in questo momento ricercando se sia possibile avere uno di quei locali che sono adibiti alle reclute, quando vengono pel servizio militare. Ad ogni modo, o per mezzo della Direzione generale delle ferrovie o per mezzo del Ministero della guerra, assicuro l'onorevole Ponti che sarà provveduto: perchè realmente, la umanità reclama che quei disgraziati non restino esposti alle intemperie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ponti.

Ponti. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue cortesi dichiarazioni delle quali mi dichiaro pienamente soddisfatto; e non aggiungerò che una sola parola.

Sarebbe mio desiderio e di molti, che il Governo, indipendentemente dai fatti lamentati, prendesse anche in considerazione il complesso delle condizioni nelle quali si compiono i periodici e speciali trasporti ferroviari degli emigranti. È lungi dal mio pensiero il muovere accusa a chicchessia; ma ho ragione di credere che questi trasporti, forse senza danno delle esigenze di servizio e con opportuni accordi, potrebbero essere sensibilmente